

OSVALDO PATRIZZI

OROLOGI DA POLSO
WRISTWATCHES

ROLEX

GUIDO MONDANI EDITORE

OROLOGI DA POLSO
WRISTWATCHES

ROLEX

PRESENTATI DA
REALIZED BY

OSVALDO PATRIZZI

GUIDO MONDANI EDITORE

RINGRAZIAMENTI / ACKNOWLEDGEMENTS

A.I.C.O. (Associaz. Italiana Collezionisti Orologi) - Gioielleria Abate - Renato Antola - Maurizio Beninciampi
Enrico Boitano - Books Import - Frederic Botbol - Simon Bull - Vincenzo Caputo - Paolo Cattin - Gioielleria Codevilla
Helmut Crott - Raul Cuellar - Orologeria Dupanloup - Giorgio Fiori (Ditta Chiappe-Giorca srl) - Roberto Floris
Giancarlo Formento - Giorgio Gregato - Anselmo Grimoldi - Maurizio Lamponi - Giancarlo Morelli - Gioielleria
Montres & Bijoux - Gian Luca Moreschi - Gino Paoli - Davide Parmegiani - Madeleine Patrizzi - Enzo e Guido Piretti
Gabriele Ribolini - Gioielleria Ronchi - Orologeria Florindo Rossi - Jean-Claude Sabrier - Aldo Schiappacasse
Giuseppina Semiglia Zoccai

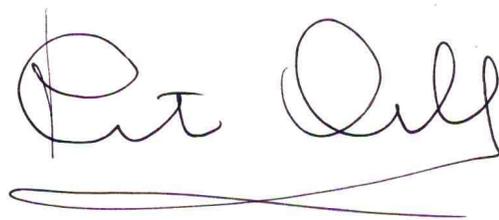
GUIDO MONDANI EDITORE E ASS. SRL • C.so Torino 9/1 • 16129 GENOVA • Tel. (010) 589041 • Fax. (010) 566159

FOTOLITO F.B.M./Genova - IMPAGINAZIONE GIANNI SOZZI/Genova - RILEGATURA PIOLINI & C./Milano - STAMPA PG2/Ronco Scrivia

© COPYRIGHT 1993 ANTIQUORUM ITALIA Srl

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI DALLA LEGGE SUI DIRITTI D'AUTORE - È VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE DI TESTI ED ILLUSTRAZIONI
SENZA IL PERMESSO SCRITTO DELLA ANTIQUORUM

EDIZIONE NUMERATA
E
FIRMATA DALL'AUTORE
ESEMPLARE N° 51



A handwritten signature in black ink, consisting of two distinct parts: the first part is a stylized 'C' followed by 'at', and the second part is a stylized 'O' followed by 'ily'. A long, horizontal, slightly wavy line is drawn below the signature, extending across the width of the text above it.

OROLOGI DA POLSO
WRISTWATCHES

ROLEX

PRESENTATI DA
REALIZED BY

OSVALDO PATRIZZI

GUIDO MONDANI EDITORE

RINGRAZIAMENTI / ACKNOWLEDGEMENTS

A.I.C.O. (Associaz. Italiana Collezionisti Orologi) - Gioielleria Abate - Renato Antola - Maurizio Beninciampi
Enrico Boitano - Books Import - Frederic Botbol - Simon Bull - Vincenzo Caputo - Paolo Cattin - Gioielleria Codevilla
Helmut Crott - Raul Cuellar - Orologeria Dupanloup - Giorgio Fiori (Ditta Chiappe-Giorca srl) - Roberto Floris
Giancarlo Formento - Giorgio Gregato - Anselmo Grimoldi - Maurizio Lamponi - Giancarlo Morelli - Gioielleria
Montres & Bijoux - Gian Luca Moreschi - Gino Paoli - Davide Parmegiani - Madeleine Patrizzi - Enzo e Guido Piretti
Gabriele Ribolini - Gioielleria Ronchi - Orologeria Florindo Rossi - Jean-Claude Sabrier - Aldo Schiappacasse
Giuseppina Semiglia Zoccai

GUIDO MONDANI EDITORE E ASS. SRL • C.so Torino 9/1 • 16129 GENOVA • Tel. (010) 589041 • Fax. (010) 566159

FOTOLITO F.B.M./Genova - IMPAGINAZIONE GIANNI SOZZI/Genova - RILEGATURA PIOLINI & C./Milano - STAMPA PG2/Ronco Scrivia

© COPYRIGHT 1993 ANTIQUORUM ITALIA Srl

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI DALLA LEGGE SUI DIRITTI D'AUTORE - È VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE DI TESTI ED ILLUSTRAZIONI
SENZA IL PERMESSO SCRITTO DELLA ANTIQUORUM

PREFAZIONE

E' vero. Io sono uno strano amante di orologi. Uno come me che ha fatto della trasgressione, del disordine, della fantasia una scelta di vita, uno come me, che non crede nel tempo e lo considera solo una convenzione, un' invenzione degli uomini, uno come me, non lo so perchè, è affascinato da queste piccole macchine gentili, straordinariamente geniali e perfette.

Forse si ama sempre ciò che non ci somiglia o forse mi diverte il pensiero nitido che tra cento anni, quando non esisterò più, questo piccolo oggetto che ho al polso continuerà a vivere ed, imperterrito, segnerà ancora inesorabilmente i secondi, i minuti, le ore, i giorni, i mesi, gli anni.

Perchè poi gli uomini, in genere, sono così presi dagli orologi?

Probabilmente perchè l'orologio è il solo gioiello che un uomo può portare.

Per tradizione, per convenzione, per costume, un uomo non si sente a suo agio con una collana, con un braccialetto, un orecchino o un anello di brillanti. Allora tutta la nostra vanità, il nostro gusto estetico, il nostro esibizionismo si sfoga nell'unico gioiello virile che ci sia.

Ho parlato di virile perchè mi pare che in questo aggettivo ci sia una delle componenti, forse la più importante del successo che hanno da sempre i Rolex. Per qualche ragione il Rolex è l'orologio che nella sua estetica corrisponde di più ad una idea maschile anche se penso che certi modelli "da uomo" sono giusti anche al polso di una donna se è spiritosa ed intelligente e sa cogliere la sfumatura ironica del gesto. Rolex è un orologio con una personalità diversa dagli altri. Sembra un' impresa facile costruire un orologio diverso dagli altri ma se si considera l'oggetto, uno degli attrezzi dell'uomo che più legano l'idea del limite con quella della novità, l'ieri con il domani allora si capirà che non è così.

Il difficile sta nel trovare l'idea nuova dentro a dei limiti strettissimi che non è possibile trascurare. Un procedimento che somiglia all'armonia quasi alla musica con i suoi caratteri matematici e il suo bisogno di fantasia e di libertà.

Questa credo sia una piccola analisi delle ragioni per le quali io sono amante degli orologi e delle ragioni per le quali i miei orologi sono quasi tutti dei Rolex.

Gino Paoli

FOREWORD

I am a strange watch lover indeed. One like me who made of transgression, disorder, phantasy a choice of life, one like me, who does not believe in time and considers it only a convention. An invention of men, one like me, I don't know why, is fascinated by these small gentle machines, extraordinarily ingenious and perfect.

Maybe we always love what does not look like us and maybe I like the clear thought that in one hundred years when I will no more exist, this small object I wear on my wrist will be going on living and, unflinching, will inexorably beat the seconds, minutes, hours, days, months, years.

Why men in general are so fascinated by watches?

Maybe because the watch is the only jewel a man can wear.

Owing to tradition, convention, habit, a man feels uneasy with a necklace, a bracelet, an earring or a diamond ring. Then all our vanity, our aesthetic taste, our showing off find an outlet in the only manly jewel existing.

I said manly because this adjective seems to hold one of the elements, maybe the most important one of the success which Rolex has always had. For some reason Rolex is the watch which in its aesthetics more corresponds to a male idea even though I think that some of the "man" models could also fit a lady's wrist if she is witty and intelligent and knows how to understand the irony of the gesture.

Rolex is a watch with a different personality from the others. It may seem an easy enterprise to make a watch different from the others but if we consider the object, one of the man's devices more related to the idea of limit than to that of novelty, of yesterday with tomorrow, then we shall understand that it is not so. The difficulty consists in finding a new idea within very narrow limits which are not to be overlooked. An act similar to harmony, almost to music with its mathematical characters and its need of fantasy and freedom. I think this is only a small analysis of the reasons why I love watches and the reasons why my watches are almost all Rolexes.

Gino Paoli

INTRODUZIONE

Qualche tempo fa, il caro amico Guido Mondani, in uno dei rari incontri che ci ha permesso di isolarci qualche minuto dalla moltitudine di persone che frequentano le vendite all'asta di Ginevra, mi disse con il suo accento ligure:

“Senti Osvaldo, perchè non scrivi un libro su Rolex?”

Inarcando le sopracciglia in un mio gesto tipico di perplessità, gli risposi cercando di misurare le parole per non deludere un appassionato di orologi da polso oltrechè editore:

“Caro Guido, cosa posso scrivere ancora su Rolex dopo tutti gli articoli che sono apparsi sulle riviste specializzate ed i vari libri che sono stati pubblicati?!”

E' la volta di Guido di guardarmi un po' pensieroso ma per nulla scoraggiato:

“Quello che dovresti fare, Osvaldo, non è solo un libro di fotografie, ma qualcosa di più: rifare la cronologia della produzione Rolex, attraverso le immagini che la Rolex stessa ha pubblicato sulle locandine pubblicitarie, sui cataloghi Rolex, sui giornali e sulle riviste dell'epoca. Lo scopo è quello di illustrare l'orologio nel contesto dell'epoca, il design del quadrante e della cassa con quello dell'iconografia pubblicitaria. Far rivivere l'evoluzione, l'ascesa trionfale della Rolex!”

Il silenzio... avevo l'impressione di sentire cadere la cenere della sua sigaretta, mentre il mio cervello vagliava a velocità supersonica i pro ed i contro, affascinato da questa idea geniale ed inedita.

“Favoloso!!!” Ecco la mia risposta.

Inoltre queste documentazioni riportano sovente le referenze di fabbrica, indicano il tipo di metallo delle casse prodotte, i prezzi di vendita e le date di apparizione. Insomma tutte quelle informazioni che un collezionista cerca e non riesce mai a trovare. Per di più gli orologi appaiono realmente come erano all'epoca, con la loro corona, le lancette, il vetro, i quadranti originali!

E' nato così OROLOGI DA POLSO ROLEX presentato da Osvaldo Patrizzi, “un libro sulla Rolex iniziato dalla Rolex nel 1905”.

Osvaldo Patrizzi



INTRODUCTION

Some time ago, at one of the crowded Geneva auction sales, I found myself alone for a few minutes with an old friend, Guido Mondani; it was a chance meeting away from the ever-present crowds, and therefore something of a surprise, when out of the blue, he said to me:

“Osvaldo, why don't you write a book on Rolex watches?”

I have to admit to being totally perplexed by the question at the time, and with furrowed brow, I tried to phrase as tactful as possible a reply, in the hope of not disappointing a man who, apparent from being a publisher, was also a watch lover!

“My dear Guido, what could I possibly add to the story of Rolex with all the books that have already been published and the numerous articles that have appeared in the specialized press?”

It was Guido's turn to look at me in a thoughtful but apparently not at all discouraged way.

“What you should do Osvaldo, is produce a book that is not just a photographic list, but something more: put the Rolex production story into chronological order, using as a guide the actual images published by Rolex themselves - advertising posters, Rolex Catalogues, newspapers and magazine announcements. The idea would be to illustrate the watches in the context of the line when they were actually produced - the real dial and case form shown alongside their contemporary promotional images. Trace the total evolution, the amazing rise of the Rolex brand!”

There followed a long pause, during which I imagined I could hear the sound of the ashes falling from his cigarette, whilst the idea rattled round my head, the concept was fascinating. Advertisements can often give the original factory references, the material used for cases, the sale price, the date of launching onto the market... in effect all the information forever sought but seldom found by the collector. Furthermore would appear as they were intended to be at the time: original winding crowns, hands, dials, glass...

“Fantastic” was my eventual reply.

THE ROLEX WRISTWATCHES, realized by Osvaldo Patrizzi, was born in this way; perhaps a suitable sub-title would be, “A Rolex Book started by Rolex in 1905”.

Osvaldo Patrizzi

INTRODUZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

La prima edizione di "Orologi da polso Rolex" ha ottenuto come previsto un grande successo sia nell'ambito dei collezionisti sia degli operatori commerciali. In soli otto mesi la prima edizione è stata completamente esaurita, e la richiesta è tale che ci ha imposto di metterne in macchina una seconda. Il 18 gennaio 1992, il giorno della famosa vendita all'asta di "Vicenza Oro", dedicata a "L'Arte di Rolex", ha visto la luce la prima edizione di "Orologi da polso Rolex" con lo scopo di coprire e promuovere con informazioni precise un settore dell'orologeria di lusso, dove le dicerie o le notizie senza fondamento avevano creato delle situazioni irreali. Ulteriore finalità è informare e quindi fare meglio apprezzare non solo il prodotto attuale, cosa che la Rolex fa già in maniera eccellente, ma anche farne scoprire il passato, la storia con l'enorme bagaglio culturale creato da H. Wilsdorf nel 1905 e continuato in modo sempre più rimarchevole da André J. Heiniger. Questa nuova edizione ha il compito di completare la prima con l'aggiunta di molte cartelle pubblicitarie a colori e non; e con modelli non pubblicati all'epoca che hanno acquisito nel frattempo un notevole interesse.

Per i "Rolexfomani" un "dulcis in fundo": un nuovo capitolo che presenta i modelli Rolex apparsi nelle aste internazionali negli ultimi 10 anni con le referenze e le quotazioni attuali.

Da "vecchio lupo di mare" delle vendite all'asta questo Ve lo dovevo.

Oswaldo Patrizzi

INTRODUCTION TO THE SECOND EDITION

The first edition of "Rolex Wristwatches" has been, as hoped, a great success amongst both collectors and retailers. It was completely sold out within the first eight month following publication, and demand has been such that we felt we ought to launch a second edition.

It was on January 18, 1992, to coincide with the important auction sale "The Art of Rolex" at the "Vicenza Oro" Fair, that the first edition of "Rolex Wristwatches" was published, with the aim of fully cataloguing and explaining, using accurate information, a famous marque of luxury watches whose past production has been the subject of much ill-informed and often erroneous discussion leading to considerable confusion. Collectors needed to have the real facts, not only to understand the historical background, but also to better appreciate the current production, what Rolex so ably manufactures today, following on from the original concept begun by H. Wilsdorf in 1905 and continued in a quite remarkable way under the guidance of André J. Heiniger.

This new edition aims at completing the first by adding several more pages of advertisements in both colour and black-and-white, along with previously unpublished designs, which will be of particular interest to collectors.

This book should prove to be something of a scoop for "Rolex-fans", including as it does a new chapter devoted to the numerous Rolex models offered in international auction sales during the past 10 years, with their references and up-to-date values.

As an "old hand" in the auction business it is my pleasure to offer it to you!

Oswaldo Patrizzi

HANS WILSDORF

Nato a Kulmbach in Baviera il 22 marzo 1881 da una famiglia protestante che ebbe in tutto tre figli e rimasto orfano a dodici anni, venne allevato dagli zii i quali, ben presto, pur standogli vicino l'abituaronero ad essere indipendente e responsabile di se stesso.

In seguito egli affermerà che gran parte del suo successo fu dovuto proprio a quell'impostazione giovanile della sua vita. Studente in un'istituto reputato ad alto livello, fu attratto principalmente dalla matematica e dalle lingue, predisposizioni che lo spinsero ben presto a viaggiare e a lavorare in Paesi stranieri. Inizialmente apprendista presso un'importante società esportatrice di perle artificiali, a livello mondiale, acquisirà utili esperienze che metterà in pratica nel corso della propria carriera.

Nel 1900 si stabilisce a La Chaux de Fonds, nel cantone svizzero di Neuchatel, come corrispondente in lingua inglese ed impiegato tuttotfare presso Cuno Kourten in Rue Leopold Robert 49. Si trattava di una primaria fabbrica di orologi d'ogni tipo e qualità che disponeva di un "comptoir" - la struttura commerciale a livello grossisti - ed aveva un giro di affari annuale di un milione di franchi dell'epoca. In quegli anni Hans fu a contatto diretto con il mondo dell'orologeria svizzera e straniera e ciò gli permise di apprendere le nozioni commerciali e tecniche necessarie ad un giovane ambizioso ed indipendente qual egli era. Un bagaglio importante di parametri qualitativi indispensabili, che in seguito hanno contrassegnato le scelte del Wilsdorf imprenditore.

All'epoca La Chaux de Fonds era una città fiorente che divideva con Ginevra il massimo ruolo nel campo dell'alta orologeria. Tutta la regione del Jurà Neuchatelloise che si estendeva fino a Besancon faceva capo a La Chaux de Fonds, il centro che con i comptoir di vendita, oltre alle sue manifatture, attirava nel proprio ambito gli addetti ai lavori ed i commercianti del mondo intero. Non per niente gli orologiai come gli Huguenin, i Moser, i Perregaux e i Le Phare gravitavano continuamente in quell'atmosfera.

In quell'epoca, paragonabile agli anni Sessanta, con l'avvento degli orologi al quarzo, l'orologeria cominciava a vivere un periodo di cambiamenti eccitante e pieno di promesse. L'orologio da tasca, baluardo di generazioni di fabbricanti, lasciava il posto al più pratico e moderno orologio da polso. Vecchie manifatture sparivano per non essersi adattate alle richieste di mercato, mentre altre nascevano. E' in quel contesto così favorevole alle nuove idee che Hans Wilsdorf decide, nel 1903, di stabilirsi a Londra sempre in qualità di impiegato, in un grande negozio di orologeria installato da decenni ed assai famoso.

Fu nel 1905, all'età di 24 anni, che egli decise di fare il grande salto e di mettersi in proprio. Suoi compagni di ventura, nella conduzione della nuova società, il cognato e la sorella che avevano contribuito al finanziamento. La ditta, che si trovava all'indirizzo di Hatton Garden 83 a Londra, era la "Wilsdorf & Davis"; l'attività era quella della manifattura di casse per orologi e la distribuzione

HANS WILSDORF

Born at Kulmbach in Bavaria on 22 March, 1881 into a protestant family who had three children in all, he was left an orphan at the age of twelve, and brought up by his uncles who, though remaining near him, soon accustomed him to be independent and responsible of himself. Subsequently he will declare that a large part of his success was due to that juvenile way of life. Student of a so-called high level school, he was mainly attracted by mathematics and languages, inclinations which brought him to travel and work in foreign countries. Initially an apprentice in an important export company of artificial pearls, on a world level, he would acquire useful experiences which he was going to put into practice during his career.

In 1900 he settled at La Chaux de Fonds, in the Swiss canton of Neuchatel, as an English correspondent and a dogsbody at Cuno Kourten in Rue Leopold Robert 49. It was a primary manufacture of every kind and quality of watches, having a "comptoir" - a wholesale commercial structure and a yearly turnover of a million francs at the time. In those years Hans was in direct contact with the Swiss and foreign watch world which enabled him to learn all the commercial and technical information necessary to an ambitious and independent young man like he was.

At that time, La Chaux de Fonds was a flourishing town which shared with Geneva the leading role in the field of high watchmaking. All the region of the Neuchatelloise Jura which spreaded as far as Besancon had its capital at La Chaux de Fonds, the centre which with the sales counter besides its manufactures, attracted those employed on the job and dealers of the whole world. That was why watch-makers like Huguenin, Moser, Perregaux and Le Phare were continuously drawn to that atmosphere.

In those times, comparable to the sixties with the coming out of the quartz watch, watch-making was beginning to live an exciting period of changes and full of promises. The pocket watch, bulwark of generations of watch-makers, left its place to the more practical and modern wristwatch. Old manufacturers disappeared as they did not comply with market requirements, while others were starting. It is precisely in this context, so favourable to new ideas that Hans Wilsdorf decided, in 1903 to settle in London, still as an employee of a large watch shop, which had been established for years and was very well-known.

It was in 1905, at the age of 24, that he took the important decision to start in business on his own. Companions in the leadership of this venture were his brother-in-law and his sister who had contributed to the financing. The firm, which was established at the address of 83, Hatton Garden in London, was called "Wilsdorf and Davis", the activity consisted in the manufacture of watch-cases and the commercial distribution of wrist-watches. In his Memoires published by Vade Mecum Jubile' Rolex, one can read that the firm immediately had

commerciale di orologi da polso. Nelle sue memorie pubblicate nel Vade Mecum Jubilè Rolex, si legge che l'azienda conobbe da subito un grande successo grazie alle scelte fondamentali che la distinguevano: "Les specialites" in orologeria ed i nuovi prodotti in particolare. Tra essi si distinguevano gli orologi da viaggio, detti anche "portafoglio"; si trattava di oggetti di lusso in pelle pregiata i quali, in tutte le forme e colori, invasero il mercato inglese.

L'orologio da polso, apprezzato dai giovani e dagli sportivi come uno strumento moderno e di grande avvenire, era dalla maggioranza del pubblico trattato ancora con diffidenza e scetticismo. Era considerato poco elegante rispetto al classico orologio da tasca, con la sua catena che pendeva dal taschino del gilet, nonchè troppo piccolo, fragile ed esposto ai colpi, all'umidità ed alla polvere. Per il giovane Wilsdorf, invece, non vi erano dubbi; nonostante il mercato non rispondesse pienamente alle aspettative, l'orologio da polso rappresentava l'avvenire. Sfruttando le correnti innovatrici della moda in generale e l'interesse immediatamente manifestato da quella femminile in particolare, tesa ad armonizzare l'orologio al vestito indossato, egli si recò a Bienne e, forte delle conoscenze fatte durante la sua precedente permanenza nella regione, comandò a Herman Aegler, un fabbricante d'orologeria di eccellente qualità, la più grossa ordinazione di movimenti per orologi da polso che mai fosse avvenuta fino ad allora, per un ammontare di parecchie centinaia di migliaia di franchi.

I movimenti in oggetto erano stati messi in fabbricazione dalla Aegler fino dal 1902; con scappamento ad ancora, erano robusti, affidabili e della massima precisione. Prodotti meccanicamente, venivano venduti ad un prezzo ragionevole nonostante le ridotte dimensioni. Il successo fu immediato, sia in Inghilterra sia nelle colonie ed in Estremo Oriente. Agli inizi quei meccanismi vennero montati in casse d'argento, ed in seguito in quelle in oro da 9, 14 e 18 carati. Gli orologi andavano a ruba, tanto che in quegli anni le visite di Wilsdorf a Bienne furono numerose sia per gli ordini sia per le trasformazioni da apportare alla sua produzione. L'evoluzione stessa della manifattura fu strettamente legata al successo della Wilsdorf & Davis che, tramite le intelligenti osservazioni ed i miglioramenti dovuti ad Hans, acquisiva un importante anticipo nei confronti delle altre manifatture della regione. Nel 1906 un altro avvenimento che per altri poteva risultare marginale ma che a nostro avviso ha aiutato l'orologio da polso ad affermarsi, fu costituito dall'invenzione del cinturino estensibile. Pratico e resistente, tale cinturino permetteva un uso universale dell'orologio per la sua adattabilità a tutte le taglie, diventando con esso un elemento decorativo; con il fermacravatta o la spilla all'occhiello, esso dava uniformità agli accessori dell'eleganza maschile. Nel 1908 la Wilsdorf & Davis primeggiava tra le Case importatrici di orologi; le casse erano prodotte in Inghilterra da fabbricanti cassai che da generazioni fornivano i migliori orologiai del Paese. Robuste ed all'avanguardia nel design, quadrate, ovali, rettangolari o semplicemente rotonde, quelle casse erano un prodotto

great success thanks to the fundamental choices distinguishing it. Among them, the travel watches, also called "portfolio" were standing out; they were luxury watches in valuable leather which, in all colours and sizes, invaded the English market.

The wristwatch, appreciated by young people and sportsmen as a modern instrument with a great future, was considered with mistrust and suspicion by most of the public. It was considered inelegant compared to the classical pocket watch, with its chain hanging from the waistcoat pocket, besides being too small, fragile and exposed to blows, damp and dust. But young Wilsdorf had no doubts; even though the market did not correspond to his expectations, the wristwatch represented the future. Exploiting the innovative fashion trend in general and the interest immediately shown by women's fashion which tended to match the watch to the dress in particular, he went to Bienne and, with the knowledge acquired during his previous stay in the area, he ordered the biggest quantity of wristwatches from Herman Aegler, a high quality watch manufacturer, for an amount of several hundred thousand francs.

The movements in question had been manufactured by Aegler since 1902; with lever escapement they were strong, reliable and precise. Mechanically produced, they were sold at a reasonable price in spite of the small dimensions. The success was immediate both in England, in the colonies and in the Far East. At the beginning these mechanisms were mounted in silver cases and in 9, 14 and 18 carat gold. The watches were in great demand, so much so that Wilsdorf made a great number of visits to Bienne both for orders and for the new models introduced to his production. The evolution itself of the manufacture was strictly connected to the success of Wilsdorf & Davis who, through the clever design and improvements due to Hans, acquired a remarkable lead over the other makers of the region.

In 1906 another event which could appear as a side one, but which in our opinion helped the diffusion of the wristwatch, is the invention of the stretchable strap. Convenient and durable, this strap allowed a universal use of the watch due to its suitability to all sizes, also became a decorative element, together with the tie-pin or the buttonhole pin, it gave uniformity to the male dress accessories.

In 1908 Wilsdorf & Davis were outstanding among watch importing firms; the cases were manufactured in England by case-makers which had been furnishing the best watchmakers of the country for generations. Strong and in the vanguard of design, square, oval, rectangular or simply round, these cases were an unrivalled product. But the fact of being supplied under the name of the shops selling them, if on one side contributed to their success, it was a restraint on the other.

But Hans Wilsdorf intended to make his product known with a trade-mark in order to create a name pronounceable in the different languages and to allow, whenever necessary, it to accompany the name of the seller. Thus on 2 July, 1908 at eight o'clock in the

che non aveva rivali. Ma il fatto di essere munite del marchio dei negozi che le commercializzavano, se da un lato contribuiva al loro successo, dall'altro ne costituiva un freno.

Hans Wilsdorf era invece intenzionato a fare conoscere il proprio prodotto sotto il suo marchio, per creare una marca pronunciabile nelle varie lingue in maniera che permettesse, quando fosse necessario, di accompagnarla al nome del venditore. E fu così che il 2 luglio del 1908 alle 8 del mattino il marchio Rolex venne registrato sotto il numero 24001, con sede a La Chaux de Fonds. Quella sede, che era stata aperta nel 1907, venne trasferita nel 1912 a Bienne ed affidata ad un direttore. Hans Wilsdorf si stabiliva allora in Inghilterra ottenendo la cittadinanza inglese; poco tempo dopo vi si sposava. Fra le sue note, si rileva il fatto che vendere i suoi orologi con la marca del dettagliante era in Inghilterra una consuetudine ben radicata e che di conseguenza lanciare la nuova marca non fu impresa facile. Per vincere tale difficoltà egli iniziò, assai astutamente, con l'introdurre un orologio firmato Rolex in ogni cartone di presentazione di 6 pezzi. Successivamente ne inserì 2 poi 3 e così via. Fu solo nel 1925, dopo un'intensa campagna pubblicitaria, che il marchio Rolex si impose definitivamente. Come si può constatare, dalla creazione del marchio alla sua definitiva affermazione sul mercato erano trascorsi ben 17 anni ed una produzione di migliaia di orologi e di cronometri. Anche in quell'epoca così contrassegnata dalle innovazioni, la mentalità era rimasta solidamente agganciata al conservatorismo. Frodsham, Smith & Son, Army & Navy, John Bennett, Benson, erano marche affermate e con un passato glorioso, ricco di successi ed una clientela prestigiosa. Conquistare un posto tra loro nell'Olimpo dei "Watchmakers of the Queen" non fu certamente facile, ma Hans Wilsdorf aveva le idee chiare, credeva nel prodotto nuovo ma soprattutto nella specializzazione e nella cronometria.

Dal 1912, come abbiamo potuto osservare, gli orologi Rolex venivano fabbricati e controllati a Bienne. Nel 1919 Hans Wilsdorf creò a Ginevra la "Manufacture des Montres Rolex" con lo scopo di produrre solo modelli di gusto e con le caratteristiche di qualità che esigeva la tradizione ginevrina. I movimenti erano fabbricati a Bienne ma l'orologio finito usciva dalla città di Calvino.

Per il giovane Wilsdorf la cronometria era sinonimo di distinzione; fu così che solo dopo 5 anni dalla creazione della Wilsdorf & Davis, Rolex consegnò nel 1910 il primo movimento alla Scuola di Orologeria di Bienne, che divenne in seguito uno dei "Boureaux Suisses de contrôle officiel de la marche des montres". Era un movimento di 11" - pari a 24,75 mm - che ottenne il 22 marzo di quell'anno, per la prima volta al mondo, un certificato di cronometro di prima classe per orologi da polso. Quell'eccellente risultato stimolò i Titolari della ditta a presentare subito dopo un movimento di 9", cioè 20 mm. Si trattava di un prototipo di serie che nel 1913 ottenne un suo legittimo certificato.

Il 15 luglio 1914 vi fu un altro grande successo per Rolex: il primo certificato per cronometri di classe "A" ottenuto

morning the trade-mark Rolex was registered with the number 24001, with the Head Office at La Chaux de Fonds.

That office, opened in 1907 moved to Bienne and was entrusted to a manager. Hans Wilsdorf then settled in London and obtained English citizenship; shortly afterwards he married.

Among his remarks, it can be noted that in England, the fact of selling his watches with the retailer's trade-mark was a well established custom and consequently the launch of the new trademark was not an easy matter. In order to overcome this difficulty he started, very shrewdly, to introduce a watch signed Rolex in every box of six. Subsequently he placed two and then three and so on. It was only in 1925, after an intensive advertising campaign, that the Rolex trade-mark definitely became popular. As it can be noted, from the creation of the trade-mark to its final popularity on the market, seventeen years and a production of thousands of watches and chronometers were necessary. Also in those times so marked by innovations, the mentality was still strongly conservative.

Frodsham, Smith & Son, Army & Navy, John Bennet, Benson, were popular trade-names with a glorious past rich in success and prestigious customers. To conquer a place in the Olympus of the "Watchmakers to the Queen", was not easy at all, but Hans Wilsdorf had his clear ideas, he believed in the new product but above all in specialization and chronometer-making.

Since 1912, as we have observed, Rolex watches were manufactured and tested at Bienne. In 1919 Hans Wilsdorf created in Geneva the "Manufacture des Montres Rolex", with the purpose of producing only good taste models with the characteristics of quality required by the Geneva tradition. The movements were manufactured at Bienne but the finished watch came out the town of Calvin.

The chronometer was synonymous of distinction to young Wilsdorf and that was why only 5 years after the creation of Wilsdorf & Davis, Rolex gave in 1910 the first movement to the Watch-making School of Bienne which subsequently became one of the "Boureaux Suisses de Contrôle officiel de la marche des montres". It was a 11" movement - equal to 24.75 mm - which obtained on 22 March of that year, for the first time in the world, a certificate of first class chronometer for wristwatches. That excellent result stimulated the owners of the firm to present, immediately afterwards a 9" movement of, i.e. 20 mm. It was a mass-produced prototype which in 1913 obtained a legitimate certificate.

On 15 July, 1914 Rolex got another great success: an "A" class certificate for chronometers obtained from Kew Observatory in England. That was the first "A" certificate granted by an Observatory to a wrist chronometer. This round 11 3/4" watch (equal to 26.43 mm., being 1" equal to 2.255 mm.) had been submitted to the five position tests and to the three temperature tests for a period of 45 days. The position tests consisted of testing the precision of operation with: vertical: crown

dall'Osservatorio di Kew in Inghilterra. Era quello il primo certificato "A" attribuito da un Osservatorio ad un cronometro da polso. Questo orologio rotondo di 11 3/4" (pari a 26,43 mm., essendo 1" pari a 2,255 mm.) venne sottoposto durante 45 giorni alle 5 prove di posizione e alle 3 prove di temperatura. Le prove di posizione consistevano nel controllare la precisione di funzionamento con: corona di carica in alto; corona a destra; corona a sinistra; quadrante in alto e quadrante in basso. Quelle di temperatura prevedevano gli stessi controlli di precisione con funzionamento a temperatura ambiente di circa 18 gradi, funzionamento in frigorifero e funzionamento nel forno.

Le prove tecniche avevano dimostrato che era possibile costruire piccoli movimenti di alta precisione in serie; un accorgimento che valse a Rolex la possibilità di vendere serie intere di cronometri da polso con Certificato di Cronometria. Un passo molto importante questo, che suggerì alla Federazione Svizzera dell'Orologeria ad imporre - dal 15 novembre 1951 - ai fabbricanti di cronometri a chiamarli tali solo se avevano ottenuto un "Bulletin Officiel de Marche".

Nel 1924 due altri movimenti, uno di 7 3/4" rotondo ed il secondo ovale di 6", vennero presentati all'ufficio di controllo ed ottennero il "Timing Certificate". Nel frattempo i risultati e le ricerche sulla precisione si intensificarono ed i mezzi di fabbricazione divennero sempre più sofisticati. La concorrenza comprese l'importanza di tale mercato e la corsa alla precisione ed al prodotto di qualità divenne inarrestabile. Manifatture come Patek Philippe, Vacheron & Constantin, Movado, Audemars Piguet crearono nuovi modelli, migliorarono costantemente la qualità, il servizio vendita e assistenza con una parallela campagna pubblicitaria martellante. Spinta e stimolata ad imporsi sui mercati, l'orologeria svizzera prosperò in una miriade di invenzioni che tendevano ad un continuo miglioramento sia delle prestazioni sia del design dell'orologio.

Per Rolex, il "leit motiv" rimase la cronometria anche se, parallelamente, nei laboratori erano già allo studio un sistema automatico rivoluzionario ed i primi test sulla impermeabilità della cassa con risultati assai soddisfacenti. Nel 1926 venne registrato il brevetto "Oyster", prima cassa d'orologio al mondo ad essere veramente impermeabile all'acqua; per tale motivo era stato appunto chiamato Oyster, cioè Ostrica. L'anno successivo Wilsdorf animò un eccezionale avvenimento di marketing offrendo ad una stenografa londinese, Mercedes Gleitze, un Rolex Oyster per il tentativo di battere il primato della traversata della Manica a nuoto, detenuto dalla statunitense Gertrude Ederle. La grande nuotatrice traversò la Manica a tempo di record e l'orologio, dopo 15 ore e 15 minuti di immersione in movimento, era in perfette condizioni. Ancora nello stesso anno Rolex presentava agli Uffici di controllo 288 orologi di 10 1/2" e 144 di 8 3/4"; tutti ottennero il certificato e molti la menzione di "particolarmente buono".

Nel 1928 il numero dei certificati di precisione raddoppiò. I laboratori di ricerca Rolex crearono una nuova serie di

up, vertical: crown right, horizontal: dial up and horizontal: dial down. The temperature tests demanded the same precision tests with operation at ambient temperature of about 18 degrees, running in a refrigerator and running in a oven.

The technical tests had demonstrated that a mass-production of high precision small movements was possible; a measure which gave Rolex the possibility of selling mass-produced chronometers with a Chronometry Certificate. A very important step which suggested the Swiss Federation of Watch-making to impose a rule that - since 15 November, 1951 - chronometer makers may call them in such a way only after having obtained the "Bulletin Officiel de Marche".

In 1924 two other movements, a 7 3/4" round one and a 6" oval one were presented to the testing board and obtained the "Timing Certificate". In the meantime the results and research on precision increased and the manufacturing tools became more and more sophisticated. The competition understood the importance of such a market and the rush for precision and quality products became inevitable. Manufacturers such as Patek Philippe, Vacheron & Constantin, Movado, Audemars Piguet created new models, constantly improving quality, sales and maintenance service together with a parallel continuous advertising campaign. Urged and stimulated to impose itself on the market, the Swiss watch-making industry flourished with a multitude of inventions aimed at continuous improvements both in performance and in watch design.

For Rolex, the motive remained chronometer-making even though, parallelly, a revolutionary automatic system was being studied in the laboratories together with the first tests on waterproof cases, all with very satisfactory results. In 1926 the "Oyster" patent was registered, first watch case to be really waterproof; that was the reason for the name "Oyster". The following year Wilsdorf organized an exceptional marketing event offering an English stenographer, Mercedes Gleitze, a Rolex Oyster for her attempt of winning the record of Channel Swim held by the U.S. Gertrude Ederle. The great swimmer crossed the Channel in record time and the watch after 15 hours and 15 minutes of immersion in water, was in perfect condition. Also in the same year, Rolex presented 288 10 1/2" watches and 144 8 3/4" ones to the testing board; all obtained a certificate and many the mention of "specially good".

In 1928 the number of precision certificates doubled. Rolex research laboratories created a new range of extraordinarily invariable balance-wheels: they were the "Prima", "Extra Prima" and "Ultra Prima" balanced in 4, 5 and 6 positions and in all climates. 1930 was a record year in the history of Swiss watches: Rolex obtained 3574 precision certificates, several of them with honourable mentions. In 1931 the celebrated "Perpetual" model was born, a watch supplied with an automatic system of rotor re-winding. Another record, a 10 out of 10 was obtained in 1935; out of 500 wristwatches tested in 5 months, all got the precision certificate and a

bilancieri straordinariamente invariabili: si trattava dei "Prima", "Extra Prima" e "Ultra Prima", equilibrati in 4, 5 e 6 posizioni e a tutti i climi. Il 1930 fu un anno record nella storia dell'orologeria svizzera: Rolex ottenne 3574 certificati di precisione, molti dei quali con menzioni onorevoli. Nel 1931 creò il celebre modello "Perpetual", l'orologio dotato di un meccanismo automatico di ricarica a rotore. Un altro primato, un 10 su 10, venne ottenuto nel 1935: in 5 mesi, su 500 orologi da polso, tutti ebbero il certificato di precisione e la menzione. Nello stesso anno Sir Malcom Campbell con al polso un Rolex Oyster divenne l'uomo più veloce del mondo battendo con il "The Sixth Blue Bird" il proprio record di velocità con 301 miglia all'ora.

Risaliva al lontano 1918 il primo record per un orologio da polso: era stato omologato all'Osservatorio di Kew Teddington con 87,6 - 87,5 e 84,3 punti su 100. Ma per avere una migliore visione dei risultati di precisione ottenuti appare opportuno sottolineare le seguenti cifre comparative: i quattro Uffici di controllo svizzeri rilasciarono, dal 1927 al 1940, un totale di 28.951 certificati per orologi da polso e da tasca; sui 21.561 concessi per quelli da polso, 19.155 vennero ottenuti da Rolex!

Il 1941 fu per quella prestigiosa Casa un anno veramente magico. Dopo avere ottenuto il certificato per 2.632 orologi che portava a ben 20.000 quelli ad essa concessi fino ad allora, Rolex iniziò la produzione di un nuovo bilanciere dotato di una ancora maggiore invariabilità che rappresentò il primo modello della seconda generazione: il Superbalance. Sempre in quello stesso anno a Rolex veniva riconosciuto un certificato di tempo medio di + 7 secondi con 2,20 secondi di differenza di media per cento orologi da polso con il famoso calibro 9 3/4", il calibro utilizzato nei modelli Oyster e Oyster Perpetual detti popolarmente "Ovetti" o "Bubbleback".

Questi certificati evidenziavano un coefficiente tecnico di 0,26 secondi di differenza per grado centigrado ed un coefficiente di 2,70 secondi tra marcia diurna e notturna. Per gli appassionati delle statistiche va rammentato che un altro orologio di 12 1/2" ottenne nel 1942, in 45 giorni di prove all'Osservatorio Astronomico di Neuchatel, un risultato di 9,65 punti su 10. Variazione media diurna di 0,19 secondi, coefficiente termico di 0,035 per grado, errore secondario di compensazione di + 0,18 e quello di funzionamento tra marcia diurna e notturna di - 1,53 secondi. Una variazione media a piatto o sospeso di -1,13 secondi, una variazione media in posizione verticale rovesciata di + 0,70 secondi ed una variazione media al cambio di posizione di 0,59 secondi. Questi risultati dimostravano che mai, prima d'allora, un orologio di così ridotte dimensioni aveva conseguito una tale precisione. Gli studi e le ricerche necessarie a produrre un tale orologio a livello industriale sono estremamente complessi e sfociano sovente in campi totalmente diversi dall'orologeria. Al centro ricerche Rolex, Fisici, Chimici, Ingegneri meccanici e metallurgici debbono avere superato problemi che qualche tempo prima erano stati ritenuti insolubili, sempre tenendo conto che il buon funzionamento è messo a dura prova oltre che dalla

mention. In the same year, Sir Malcom Campbell, with a Rolex Oyster on his wrist, became the fastest man in the world, breaking with "The Sixth Blue Bird" his own speed record at 301 miles per hour.

The first record for a wristwatch went back to 1918: it had been homologated at the Kew Teddington Observatory with 87.6 - 87.5 and 84.3 points out of 100. But, to have a better view of the precision results obtained, it is necessary to underline the following comparative figures: four Swiss testing boards issued from 1927 to 1940, a total of 28,951 certificates for wrist and pocket watches; of the 21,561 awarded to wrist-watches, 19,155 had been obtained by Rolex.

1941 was for that prestigious firm a truly magic year. After having obtained certificates for 2,632 watches thus reaching 20,000 certificates, Rolex started the production of a new balance-wheel capable of an even greater invariability, which became the first model of the second generation: the Superbalance. In the same year a Rolex watch was awarded a certificate of average time of + 7 seconds with 2.20 seconds mean difference for one hundred watches with the famous 9 3/4", the caliber used in the models Oyster and Oyster Perpetual popularly called "Ovetti" or Bubbleback".

These certificates pointed out a technical coefficient of 0.26 seconds difference per degree centigrade and a coefficient of 2.70 seconds between day and night running.

For the lovers of statistics it must be recalled that another 12 1/2" watch obtained in 45 days of tests at the Neuchatel Astronomic Observatory a result of 9.65 points out of 10. Daily average variation 0.19 seconds, thermal coefficient 0.035 per degree, secondarily compensation error + 0.18 and the one between day and night running - 1.53 seconds. An average variation in flat or hanging position 1.13 seconds, an average variation in vertical upside down position of + 0.70 seconds and an average variation for change of position of 0.59 seconds.

These results showed that a small dimension watch could now for the first time reach such a precision. The study and research necessary to produce such a watch on an industrial level are extremely complicated and often involve fields other than watch-making. At Rolex laboratories, research chemists and physicists, mechanical and metallurgical engineers have to overcome problems that some time before were considered unsolvable, always bearing in mind that the operation is also submitted to severe testing not only for material composition, but also from dust, oxidation, blows and oil. Rolex gave and still gives a lot of importance to the study of alloys, insensible to thermal and magnetic variations, to frictions and to research on kinds of oil capable of maintaining a constant fluidity at different temperatures. All this was translated into a constant demand of the product, requested by a public more and more fascinated by the Rolex idea. Examining again the figures behind such a popularity, we note that in 1942 the number of Rolex watches which obtained certificates

composizione dei materiali, anche dai danni causati dall'umidità, dalla polvere, dall'ossidazione, dai colpi e dall'olio.

Rolex dava, e dà tuttora molta importanza allo studio delle leghe, insensibili alle variazioni termiche e magnetiche; agli attriti, alle ricerche su un olio che mantenga nel tempo una fluidità costante alle diverse temperature. Tutto ciò si traduceva in una costante diffusione del prodotto, richiesto da un pubblico sempre più affascinato dal concetto Rolex. Tornando infatti ad esaminare le cifre di tale gradimento, rileviamo che nel 1942 i Rolex che ottennero il certificato furono 4664 e 5534 l'anno successivo. Si trattava senza dubbio del coronamento degli sforzi tendenti a fare di Rolex l'orologio più preciso del mondo.

LA FONDAZIONE HANS WILSDORF

La manifattura, che ha ramificazioni oramai a livello mondiale, prospera e si ingrandisce a ritmo sostenuto. Nelle grandi cose così come nei dettagli, Hans Wilsdorf dirige la sua Società con il pugno di ferro, cosciente che la qualità del suo prodotto gli garantirà non solo il successo presente ma anche quello futuro. Nel 1944, purtroppo, la sventura colpisce la sua famiglia: la signora Wilsdorf muore dopo una malattia fulminea durata 4 giorni. Hans non ha figli e pertanto, desiderando sopra ogni cosa che la manifattura sopravviva anche dopo la sua morte, decide nel 1945 di lasciare tutte le sue azioni ad una istituzione che creerà di lì a poco: La Fondazione Hans Wilsdorf.

Questa Fondazione, oltre a designare il Consiglio di amministrazione, gestisce le diverse società affiliate a Rolex. I dividendi delle azioni saranno suddivisi secondo le precise istruzioni dettate dal Titolare. Una gran parte di questi utili sarà devoluta in opere di beneficenza; un'altra parte verrà distribuita alle varie istituzioni orologiere, artistiche e scientifiche come le Scuole d'Orologeria, di Belle Arti di Ginevra, il settore delle Arti Industriali, la Facoltà di Scienze Economiche e Sociali dell'Università di Ginevra ed il Laboratorio Svizzero di Ricerca Orologiera a Neuchatel.

LA COLLEZIONE HANS WILSDORF

Iniziata nel 1941 e proseguita nella sua realizzazione con l'ausilio di esperti come Alfred Chapuis e Charles Poluzzi, tale collezione comprende orologi che vanno dal XVII al XX secolo.

L'intenzione di Wilsdorf è stata quella di raccogliere in una valida collezione una moltitudine di opere, in condizioni perfette, tale da ricostruire l'evoluzione tecnologica e decorativa di quell'arte industriale che è rappresentata dall'Orologeria di Ginevra. La raccolta comprende opere di molti pittori su smalto: dai fratelli Haud a Jean Mussard, Jean Louis Richter, Victor Dupont e Lissignol, nonché di orologiai famosi come Breguet, Jacquet Droz, Baltazar Faure, Philippe Terrot, Recordon e Dupont, Bautte e

were 4664 and 5534 the following year. It was undoubtedly the successful fruition of all the effort aimed at making Rolex the most precise watch in the world.

HANS WILSDORF FOUNDATION

The manufacture, which had now reached world-wide level, was flourishing and increasing with a steady rhythm. In important matters as well as in details, Hans Wilsdorf managed his company with an iron hand, aware that the quality of his product would have not only support the present but also the future success. Unfortunately in 1944 a blow struck his family: Mrs. Wilsdorf died after a sudden illness lasting 4 days. Hans had no children and consequently, wanting above all the survival of his company, in 1945 he decided to leave all his shares to an institution he was shortly going to create: Hans Wilsdorf Foundation.

This Foundation, besides appointing the Board of Directors also manages the various Companies associated with Rolex. The stock dividends are divided according to the instructions given by the founder. A large part of these dividends go to charities; another part is distributed among the various scientific and artistic Institutions such as the Watch-making Schools of Fine Arts of Geneva, the sector of Industrial Arts, the Faculty of Economic and Social Science of Geneva University and the Swiss Laboratory of Horological Research at Neuchatel.

HANS WILSDORF COLLECTION

Started in 1941 and continued in its realization with the help of experts such as Alfred Chapuis and Charles Poluzzi, this collection includes watches dating from the 17th to the 20th century. Wilsdorf's idea was to assemble a fine collection of a multitude of works, in perfect condition, capable of reconstructing the technological and decorative evolution of that industrial art as presented by Geneva watch-making. The collection includes works by several painters: from the Haud brothers to Jean Mussard, Jean Louis Richter, Victor Dupont and Lissignol, and also such famous watch-makers as Breguet, Jacquet Droz, Baltazar, Faure, Philippe Terrot, Recordon and Dupont, Bautte and Moulinie, Piquet and Meylan, Ilbery and others. Always present in the various Rolex exhibitions, this collection can be seen in a wonderful hall specially built to better display and protect these works of art.

ANDRÉ J. HEINIGER

MANAGING DIRECTOR OF "MONTRES ROLEX S. A."

Great events as well as great success, are generally created by great men, on the basis of their way of thinking, their culture, their farsightedness and the consistency and clarity of their ideas. After Hans